

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** «E, adesso, per quanto riguarda il caso più difficile, quello del signor Buttiglione...». Nella sala al sesto piano del palazzo intitolato al belga Paul Henri Spaak, il primo presidente del Parlamento europeo, i capigruppo guardano verso José Barroso. Il «presidente designato» sta leggendo il suo discorsetto. È il momento cruciale del durissimo braccio di ferro con il Parlamento. E che afferma Barroso? Togliera quell'incarico a Buttiglione? Andrà incontro alle richieste? Ma stiamo scherzando? Non ci pensa affatto. Cerca di convincere i presenti: ci penserà un «Gruppo di quattro commissari», sotto la sua supervisione, a sovrintendere a «tutte le azioni e alle iniziative nel campo dei diritti fondamentali». E Buttiglione? Ovvio che ci sarà anche lui. Prego? Prego. Come se nulla fosse. O quasi. Blandisce il Parlamento, ai confini con il ricatto politico: «Dobbiamo farci forza reciprocamente». Oppure: «Sappiate che un voto contrario sarebbe una crisi istituzionale certa che non potremo né controllare né prevedere» (Borrell: «Normale gioco democratico»).

E lì, al quarto capoverso del sesto foglio, che Barroso tenta di eliminare le spine della vicenda che, ormai da settimane, mette a rischio la sopravvivenza stessa della sua squadra. «Riconosco - dice - che sono stati posti degli importanti interrogativi di fondo...». Che sono, poi, i diritti fondamentali, la non discriminazione, l'eguaglianza di trattamento. Le bucce di banana su cui è scivolato il ministro italiano. E che s'aspetta uno da Barroso dopo le scosse telluriche che hanno fatto traballare la Commissione ancora non nata? Che tenda la mano. Che sia pronto a sacrificare qualche pezzo. Che cambi almeno il portafoglio a Buttiglione. Che affronti il gravissimo conflitto d'interessi dell'olandese Neelie Kroes, destinata al posto di Monti alla Concorrenza ma sino all'altro ieri globetrotter dei consigli d'amministrazione. Non è aria. Tira diritto, Barroso. E in sala stampa, fa anche la faccia dura. Intende andare al voto. Si appella alla «democrazia parlamentare». Fa credere di avere i numeri. È sicuro? Ma, prima, sventola e distribuisce ai capigruppo una lettera di Buttiglione. Sarebbe l'atto di contrizione del professore: «Parole piene di intensi significati come peccato (riferito all'omosessualità, ndr.) dovrebbero, forse, non essere introdotte le dibattito politico». L'errore è l'errante. Buttiglione ora giura sulla Carta dei diritti fondamentali. Ma è solo disposto ad abdicare «all'esecuzione di qualche atto particolare ed esserne sostituito». Di più non può. Perché sarebbe come «cambiare i miei principi contro la mia coscienza per un calcolo politico». La lettera di Buttiglione, così «profondamente dispiaciuto per le difficoltà e i problemi» sorti dopo l'audizione alla commissione «Libertà Pubbliche», non risolve nulla. E Barroso ci mette anche del suo. La

**Barroso: un voto contrario sarebbe una crisi istituzionale certa che non potremo né controllare né prevedere**

”

Davanti ai capigruppo il futuro capo della Commissione avanza una proposta che non convince nessuno. L'ex ministro italiano presenta una lettera di scuse per alcune affermazioni

Ma socialisti e liberali restano contrariati Watson chiede le dimissioni del commissario italiano, il Pse il cambio di portafoglio. Così Barroso si salverebbe

## SCHIAFFO all'Italia

# Barroso commissaria Buttiglione

Lo controlleranno in tre. Ma il presidente della Commissione rischia di essere sfiduciato

hanno detto



**D'Alema: da Barroso una proposta umiliante**

• **ROMA** «La proposta di Barroso è abbastanza umiliante, non solo per l'onorevole Buttiglione per il quale mi dispiace». Massimo D'Alema giudica così l'ipotesi avanzata dal presidente della commissione europea entrante di affidare ad un comitato di garanti sui diritti civili il compito di affiancare il commissario italiano. «Questo - aggiunge D'Alema - crea il rischio di una frattura politica. La Commissione tenga conto dei pareri del Parlamento che non riguardano solo Buttiglione, anche se questo caso ha assunto un particolare rilievo».



**Arcigay: resta il giudizio negativo**

• **ROMA** Il «ripensamento» di Rocco Buttiglione, commissario Ue designato, circa le sue parole sul peccato dell'omosessualità «fa piacere» all'Arcigay. Ma, commenta il presidente nazionale di Arcigay, Sergio Lo Giudice, «il nostro giudizio di inadeguatezza nei suoi confronti non è mai stato basato sulle sue opinioni personali e religiose, bensì sulle posizioni politiche espresse e sugli atti politici compiuti da Buttiglione negli ultimi anni e mai rinnegati».



**Calderoli: per i diversi discriminano i normali**

• **ROMA** «Siamo molto rammaricati per le conseguenze di quello che sta accadendo, perché mi sembra che per garantire e non discriminare i diversi, si discriminano le persone normali». Lo sottolinea il ministro per le Riforme Roberto Calderoli, a proposito della vicenda che vede protagonista il commissario europeo designato Rocco Buttiglione. «Si sta andando verso una brutta strada, mi chiedo se quattro numeri tutelanti siano uno per gli etero, uno per i gay maschi, uno per i gay donne e uno per i trans».



di Paolo Ojetti

**Tg1**

Quando un Capo dello Stato pensa alla collettività con la stessa cura del buon padre di famiglia, cosa deve dire? Deve dire che i prezzi sono alti, troppo alti e che un paese decolla solo se si investe nella ricerca e nell'istruzione. E Ciampi lo ha detto e pure con una certa forza ma, visto l'encefalogramma piatto di questa maggioranza, non ci sono state reazioni. Che poi la stessa maggioranza sia in caduta libera (litigano su tutto, vanno d'accordo solo quando ci sono in ballo gli interessi di Berlusconi), il Tg1 si guarda bene dal dire. Ma c'è un curioso servizio di Carlotta Mannu sui traffici illeciti di animali e piante esotiche che fa riflettere: si commerciano illegalmente, ogni anno, 11 milioni di cactus. La metà - pare - sta da Berlusconi, a Villa Certosa.

**Tg2**

Si inverte l'ordine dei fattori (il caso di Agliana, Stefio, Cupertino e Quattrocchi, "mercenari" assoldati per conto degli Stati Uniti è in apertura), ma il risultato non cambia: la prima parte del Tg2 risulta sempre ripetitiva, i suoi pastoncini sono la replica perfetta di quelli del Tg1. Unica segnalazione di Dario Laruffa che spiega il disaccordo fra An e Forza Italia: si tratta della superpassa sui redditi superiori ai 500.000 euro l'anno. Forza Italia è contraria: al "premier" arriverebbe una mazzetta storica. A meno che non facciamo subito una legge: tutti, meno le più alte cariche dello Stato, una specie di Cirami-bis.

**Tg3**

Nella maggioranza - fa notare il Tg - nessuno ha raccolto le parole di Ciampi. Hanno altri problemi, litigare sulla Finanziaria, sparare numeri a caso sul "taglio delle tasse", tagliare ancora per fermare il deficit che è sotto tiro a Bruxelles, difendere Buttiglione e insultare sugli immigrati. In un certo senso, ieri è stata la giornata di Calderoli. E' comparso per commentare i quattro eurocommissari che dovrebbero vigilare su Buttiglione: "Uno per i maschi, uno per le femmine, uno per i gay e l'altro per i travestiti". Che ridere, Calderoli non lo sa, ma ha saccheggiato il peggior repertorio dell'avanspettacolo anni '50. Sugli immigrati, Ciampi esorta a integrarli e a facilitare la concessione della cittadinanza e Pisanu sarebbe persino favorevole. Calderoli minaccia: "Deve passare sul mio cadavere". I radicali - annuncia il Tg3 - incitano Pisanu a procedere.

## Al posto di Monti una lobbista per la Lockheed?

Commissione sempre più in difficoltà. Il W.S. Journal rivela: Neelie Kroes ha lavorato per il colosso della difesa Usa

DAL CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Una Commissione forte? Barroso smentisce Barroso. Davanti al presidente del Parlamento europeo e ai capigruppo, il presidente designato della Commissione ha dovuto citare almeno nove componenti della sua squadra, per un verso o l'altro, al centro di dubbi o forti obiezioni sui loro imminenti mandati. Per alcuni si è trattato di precisazioni di dettaglio ma per altri Barroso non ha potuto nascondere l'esistenza di concreti problemi. E per la già contestatissima olandese Neelie Kroes, 59 anni, scelta per succedere all'Antitrust retto da Mario Monti, è spuntato persino un parere fortemente penalizzante del «Servizio giuridico» della stessa Commissione. La signora commissaria, assidua frequentatrice di consigli d'amministrazione, comitati e altri organismi dirigenti di aziende leader sui mercati, in forza di questo parere basato su quattro punti, sarà, nelle intenzioni di Barroso, una controllata ravvicinata. Non si fida lo stesso presidente delle assicurazioni per iscritto inviategli dalla Kroes quando, il 17 settem-

bre, annunciò di essersi liberata da ogni legame di natura imprenditoriale, d'aver rotto i rapporti con tutti gli organismi e organizzazioni di lobby.

Il fatto è che anche la situazione della Kroes si è aggravata. Ieri l'Americano «Wall Street Journal» ha messo in piazza ciò che Neelie Kroes ha mancato di denunciare nella sua dichiarazione a Barroso. La signora è stata «lobbista» per la Lockheed, il colosso della difesa. Si è occupata, per quasi un anno e mezzo di fare la consulenza per il settore «missili e puntamento». Una consulenza di cui ha ommesso l'esistenza. A suo dire, dopo che ieri si è saputo, solo perché sarebbe stata «una tantum e con un carattere specifico». Una portavoce della Commissione ha precisato che la Kroes non era obbligata a dire la verità su



questo punto. Però, anche se la Lockheed non si trova nel mirino dell'Antitrust di Bruxelles, ha come partner la Finmeccanica spa su cui Monti indaga per aiuti nel settore aeronautico. Il «Servizio giuridico» ha tuttavia valutato che il conflitto d'interessi, in buona sostanza, esiste anche se Neelie Kroes ha chiuso tutti i rapporti con le aziende. Nel rapporto consegnato a Barroso c'è scritto che la commissaria, quando sarà evidente nell'esame di dossier sulla violazione della concorrenza che esiste la possibilità di un conflitto d'interessi, «dovrà prendere le distanze». Insomma, sarà messa da parte. Barroso ha detto ai parlamentari: in caso di conflitto «la commissaria non parteciperà più alla discussione e si dovrà astenere d'intervenire sul caso in questione». Si tratta di astenersi dai

caso in cui saranno coinvolte aziende con cui ha avuto rapporti di lavoro e di responsabilità. Una situazione davvero imbarazzante e che Barroso non ha avuto pudore nell'ammettere apertamente: «Ho incaricato il direttore generale della Concorrenza - ha detto - d'identificare, per quel che gli risulti, i casi di conflitto derivabili dal contenuto della lettera della Kroes». Quando accadrà, Barroso ha disposto che «tutti gli atti siano messi a mia disposizione e senza alcun ritardo». S'annunciano pasticci e confusioni prima di cominciare.

Il presidente Barroso ha rivelato che la commissaria Fischer-Boel (agricoltura) scriverà una lettera al presidente della commissione parlamentare per precisare la sua opinione su «alcuni dossier importanti e sensibili». Cerca di rimediare in questo modo ad un'audizione fortemente critica. Infine, va citato il caso della lettone Ingrid Udre (Fisco e dogane) che è stata indagata nel suo Paese per corruzione a favore del suo partito. Barroso ha detto: «Se i sospetti dovessero rivelarsi fondati è evidente che Udre non potrà più beneficiare della mia fiducia. Per ora non posso agire sulla base di sospetti».

Se. Ser.

**Buttiglione: non sono commissariato, è un sacrificio mio per aiutare tutti ad uscire da una situazione infelice**

”

Il caso

## Marzullo ci costa 340mila euro l'anno

Natalia Lombardo

**ROMA** Un Tartufo d'oro dal Marzullo d'oro. Ovvero, l'irresistibile ascesa dei compensi per il sussurratore delle notti di RaiUno. Oltre allo stipendio come caporedattore centrale della rete, che dovrebbe arrivare ai 140mila euro lordi l'anno, il conduttore e autore di «Sottovoce» accumula 199.500 euro per una serie di compensi per le altre trasmissioni e per le apparizioni tv. Nel 2004 avrebbe quindi incassato in totale quasi 340mila euro, pari a 670 milioni di lire.

Già lo stipendio sarebbe superiore a quello di un caporedattore, quindi contrattato ad personam, ma i compensi in più sono tutti in ascesa nel 2004, per il soave Marzullo ormai onnipotente in tv quasi quanto Vespa. Insomma, Cattaneo ha dato all'amico

sempre più spazio (che in tv corrisponde a soldi): per il periodo settembre-dicembre 2003 Marzullo ha ricevuto 15mila euro per gli «Speciali Sottovoce» (in aggiunta alla normale trasmissione); nell'intero 2004 il compenso è di 52mila euro. Per il 2005 (gennaio-agosto), ha un contratto già assicurato per 33mila euro, quindi quasi raddoppiato rispetto al 2003. Fuori stipendio è pagata anche la rubrica «Cinematografo», in onda la domenica a mezzanotte: 120mila euro nel 2004, previsti 75mila per gennaio-agosto 2005, da definire. Alla chiama fluente di Gigi è stato affidato anche il dopofestival della Mostra del Cinema di Venezia: dai 18.200 euro per il 2003 ai 27.500 nell'edizione 2004.

Totale: nel 2004 Marzullo ha aggiunto al suo stipendio 199.500 euro, più del doppio rispetto al 2003 (73.200 euro dovuti anche per le varie «produzioni»). Il totale degli ex-

### Tartufo: Marzullo premia il suo direttore generale

**ROMA** Walter Nudo, il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo, Pamela Prati e Linda Battista sono i quattro personaggi dell'anno che riceveranno il «Tartufo d'Oro», l'ambito riconoscimento assegnato dal Comune di Sant'Angelo in Vado, la cittadina marchigiana a pochi passi da Urbino, nell'ambito della 41/ Mostra Mercato del Tartufo Bianco Pregiato.

La cerimonia di consegna del «Tartufo d'Oro 2004» avrà luogo domenica prossima, alla presenza dei premiati. Madrine dell'evento saranno Milly Carlucci e Maria Grazia Cucinotta.

Nella stessa giornata verrà consegnato anche il premio giornalistico nazionale del tartufo.

In questi giorni la giuria, che è capeggiata da Gigi Marzullo, sta vagliando i diversi articoli e servizi filmati iscritti al concorso.

Sabato si sapranno i nominativi dei vincitori. Alla cerimonia di assegnazione dei premi, prenderanno parte anche altri volti noti del piccolo schermo, tra cui diversi giornalisti.

tra assicurato per il 2005 è di 108mila euro (non è ancora citata Venezia). Neppure fosse una star, pur avendo Marzullo un contratto giornalistico, spulciando i dati della Rai si possono vedere gli incassi di una sua «ospitata» in altri programmi: 500 euro a capodanno per «Speciale in famiglia-Oroscopo 2004»; 775 per l'apparizione a «Domenica In» ben due volte nel solo gennaio 2003; sogna con «Sognando Las Vegas»: 1.550 euro come ospite una volta; 2.066 come conduttore di un «Telethon 2003»; per gli «Speciali sottovoce» 15mila a puntata, come conduttore e autore.

A maggio Cattaneo non riuscì a promuovere l'accompagnatore delle sue notti romane (come documentano i «paparazzi» della Dolce vita 2000) al ruolo di vicedirettore di rete, perché bloccato da una sfuriata del direttore Fabrizio Del Noce. E l'ipotesi della

nomina fu una delle scintille che fece scoccare le dimissioni di Lucia Annunziata. Cattaneo pochi mesi dopo ha promosso comunque l'insolite Gigi: grazie al suo contratto giornalistico è asceso alla qualifica di caporedattore centrale, ruolo che di fatto non esiste in una rete (ci sono i capistruttura), mentre nei tg i caporedattori sono responsabili di una «linea».

Ora, la notizia di una sua ennesima nomina a responsabile «culturale» della rete (ruolo inesistente) non è stata né smentita, né confermata. A RaiUno non sanno nulla, anche perché Marzullo lavora in una redazione distaccata e, dicono, non si fa mai vedere; né si sa come Cattaneo riempirà le caselle vuote nel suo piano di riorganizzazione. Di sicuro in questi giorni il Dg ha promosso ancora l'amico Marzullo come capoprogetto per i programmi. I suoi.